

IL GIALLO TONI

Un po' cronista, un po' 007

Italo Toni e Graziella De Palo, i due giornalisti italiani scomparsi a Beirut due anni fa, furono rapiti da una formazione combattente dell'Olp. È questa la convinzione di Giancarlo Armati, il sostituto procuratore che ha indagato sul caso e che ritiene di essere giunto a una svolta decisiva: Toni, 52 anni, lavorava per i servizi segreti e il suo viaggio in Libano nascondeva l'intenzione di spiare le fortificazioni palestinesi del sud. Una serie di informazioni che, in caso di invasione israeliana, avrebbero consentito lo sfondamento della zona senza eccessive difficoltà (il che è puntualmente avvenuto).

Il gioco di Italo Toni sarebbe stato scoperto e per il giornalista-avventuriero non ci fu nulla da fare: venne giustiziato immediatamente.

Diversa fu la sorte di Graziella De Palo, 25 anni, una collaboratrice a *Paese Sera* incentrata soprattutto sui problemi del mondo arabo e del traffico d'armi: fu tenuta a lungo in ostaggio e - secondo le rivelazioni fatte ad Armati da una guerrigliera dell'Olp di origine italiana - sarebbe morta sotto i bom-

bardamenti israeliani dei mesi scorsi.

I due giornalisti scomparvero il 2 settembre 1980 mentre stavano per recarsi al castello di Beaufort, avamposto palestinese vicino alla linea di fuoco con Israele. Sulla loro sorte ci fu una lunga altalena di voci, di menzogne diplomatiche, intrecci con la P2, sospetti sui falangisti. Ora Armati ha formalizzato l'inchiesta specificando nel capo di imputazione che si trattò di un duplice sequestro di persona, probabilmente compiuto dal Fronte democratico di Nayef Hawatmeh, l'ala marxista dell'Olp.



Italo Toni